Oltrefamiglia

Chiunque si accosti a riflettere sul concetto di famiglia non può ignorare come nella realtà questo vincolo sociale attinga, oggi, a nuovi modelli che superano i rapporti di consanguineità affiancando il vecchio stereotipo culturale con esperienze "altre" che sempre più spesso incontriamo nel quotidiano.
Mentre sui dizionari si continua a parlare di "insieme di persone congiunte dal vincolo di sangue", nella terminologia comune, per indicare questo tipo specifico di relazione sociale, si è soliti parlare di famiglia tradizionale.
C'è poi altro. Oltrefamiglia, appunto.
Convivenze, omosessuali, nuclei "monoparentali", affidi, famiglie "omogenitoriali", adozioni, case famiglia.
Che definizioni usare? Quale significato dare?
(Quasi) tutto viene (ipocritamente) accettato, quando ciò è sinonimo di categoria inferiore, ma quando si inizia a parlare di pari diritti e pari dignità ci accorgiamo di non saper chiudere i conti.
Oltrefamiglia, un progetto realizzato dalla rivista "Io donna", ha affidato a dieci autori italiani il compito di indagare su questa nuova scena, scegliendo un'angolatura "diversa".
Cento immagini e dieci storie che sono divenute prima mostra e poi libro, interrogandosi sulla scelta personale con cui vivere la propria affettività, che è poi la propria umanità, la propria esistenza.
Qui, senza cercare di imporre alcuna posizione, si vuole solo offrire uno spunto di riflessione (a me stesso per primo), nel rispetto del senso di una pratica che accetta anche ciò che è altro; sempre e comunque.
Perché l'uomo può e sa dare valore e dignità alla propria storia al di là degli aggettivi e delle categorie che limitano e mortificano lo spirito.
Poi ognuno vive in privato il valore delle proprie scelte con la consapevolezza che il limite di ogni libertà è posizionato laddove c'è il limite non sconfinabile dell'altrui libertà.

Dieci autori, quindi, che hanno tracciato con sensibilità una rete di relazioni che coniugano diversi linguaggi della famiglia in un percorso di "comprensione" al quale avvicinarsi con rispetto e partecipazione seppur non condividendolo.
Dieci modi di vivere che sottendono ad una comune ricerca di armonia familiare che si sperimenta e si condivide nell'ambito stesso in cui si realizza.
C'è spazio per tutti.

Il Sabato di Padre Gino in cascina
(Foto Nadia Scanziani)

La famiglia di Marta e Giovanni
(Foto Carreno)

Per episodi antichi fatti di gite fuori-porta, vacanze e aziende familiari e per la casa famiglia che Marta e Giovanni, con una scelta coraggiosa e forte, hanno preso in gestione per occuparsi di sei bambini che il Tribunale dei minori ha allontanato dalle loro famiglie di origine.
Per Michele che, mancato il passo decisivo per il matrimonio, condivide la sua casa nella periferia di Milano con Glenda, Camilla, Gilda e Nike, quattro pastori tedeschi che lo seguono anche al lavoro nella sua piccola fabbrica, e per Padre Gino che nella sua cascina Sant'Alberto, alle porte di Milano, tra enormi difficoltà, dove più che la provvidenza serve l'arte funambolica del (soprav)vivere, ospita una comunità di extracomunitari.
Per tutte quelle storie che nessuno conoscerà mai, per la famiglia degli Omerivic' dove il vincolo patriarcale è stato il mastice per una tribù nomade costretta a lasciare le proprie case, troppo vicine a quella

Glenda, Camilla, Gilda, Nike. E Michele
(Foto Gaetano La Rosa)

Gli Omerivic' nomadi italiani (Foto Francesco Cito)